



UNIVERSITÀ:

UNA MANIFESTAZIONE PACIFICA E DETERMINATA CONTRO UN GOVERNO ARROGANTE E UNA LEGGE INCOSTITUZIONALE

Oggi la Camera dei Deputati ha approvato, dopo un iter decisamente anomalo dal punto di vista delle procedure democratiche, mentre studenti e ricercatori precari sfilano per la città aggrediti dalle forze dell'ordine.



Una splendida ed enorme manifestazione. Oltre **100.000 persone** hanno sfilato per le vie di Roma per protestare contro l'approvazione dello disegno di legge di riforma dello "stato giuridico dei docenti universitari" (ddl Moratti), definitivo attacco all'università pubblica.

*"Gli studenti e i precari manifestavano per università migliori di quelle che sono costretti a subire ogni giorno, manifestavano su un argomento – lo stato giuridico e il reclutamento dei docenti – che condiziona la qualità e il ruolo della formazione pubblica dimostrando una maturità eccezionale; una maturità – continua **Nora Precisa**, portavoce della Rete Nazionale Ricercatori Precari – che invece non ha dimostrato un ministro e un governo che vanno avanti a colpi di maggioranza e manganello".*

I ricercatori precari erano in piazza con gli studenti, mentre il parlamento approvava una legge palesemente incostituzionale. Manifestavano in maniera pacifica mentre le forze dell'ordine li aggredivano, cercavano di manifestare il proprio dissenso fuori ad un Palazzo che non vuole né ascoltarli né vederli, manifestavano in maniera civile mentre i parlamentari che li rappresentano li deridevano, come l'on. **Santanchè**. Gli studenti sono stati responsabili e calmi di fronte a questi comportamenti, dimostrando comunque una grande determinazione, mentre si portava a compimento lo sfascio dell'università. Lo squadristo di cui li accusa **Gianfranco Fini**, è lo squadristo di un governo e di un sistema dell'informazione spesso cieco alle ragioni di tanti cittadini e dell'intera università.



Il **ministro Moratti** continua ad affermare di aver accolto le proposte del movimento di protesta. Nulla di più falso. La **Rete Nazionale Ricercatori Precari** e il movimento studentesco hanno formulato proposte e evidenziato i problemi di questo provvedimento e di tutte le riforme degli ultimi anni. Il governo non ascolta e anzi mette in campo la polizia.

Gli studenti e i ricercatori precari dimostrano (per) un'altra università. Quella di cui ha bisogno tutto il paese.

Roma, 26 ottobre 2005